

« E così (dirò coll'autore della conferenza che ho citato) mediante l'opportuna utilizzazione di queste batterie mobili, il paese (egli parla dell'Inghilterra, io della Sicilia) potrebbe essere trasformato in un'immensa fortezza, con rapide comunicazioni fra ogni sua parte. Tale sarebbe l'elasticità del sistema, che un nemico si troverebbe avanti a sè in qualsiasi punto della costa l'armamento di una fortezza. »

Senza essere ottimista e volendo pure ridurre i risultati pratici a più modesti limiti, parmi che lo studio di un tale sistema si riveli di una importanza incontestabile e rivesta per noi italiani il carattere d'attualità.

Io vorrei pertanto pregare gli onorevoli ministri della guerra e della marina a farci sapere se nei dicasteri dipendenti si sia studiata la quistione, e, nel caso affermativo, quali ne sieno state le conclusioni. E se il nuovo sistema non fosse stato preso in considerazione, esprimerei il desiderio che gli onorevoli ministri si accordassero per farlo studiare senza indugi.

Si tratta dell'applicazione la più ampia del concetto che ho cercato di svolgere in tutte le sue applicazioni in Sicilia, quello di apprestare la difesa dell'isola col minimo dispendio, senza costruire nuove fortificazioni permanenti.

Io nutro fiducia che il Governo vorrà portare tutta la sua attenzione su di una situazione di cose che va ogni giorno acquistando importanza.

Io confido che i ministri cui spetta vorranno provvedere a quanto son venuto indicando per compiere con una spesa minima ciò che strettamente manca alla difesa della Sicilia, e che non si può improvvisare in tempo di guerra.

E quando il Governo avrà, nel campo politico ed in quello tecnico, fatto tutto ciò che è in suo potere di fare, nell'intento *anzitutto* di eliminare la principale causa di conflitto con una nazione amica, e di apprestare, *in ogni caso*, l'indispensabile per la difesa dell'isola, allora, ma allora soltanto, se per somma sventura avesse a scoppiare la lotta, potremo affrontare con coscienza tranquilla l'eventualità di una invasione della Sicilia.

Potremo affrontarla, forti del diritto della difesa, fidando nel valore dei nostri soldati e dei nostri marinari; e fidando altresì, ed in larga misura, nel patriottismo, nell'energia

delle fiere popolazioni di quell'estrema terra italiana, che, come in altri tempi, saprebbero ancora una volta compiere altamente il loro dovere. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi.

**Nasi.** Io sono sicuro, onorevoli colleghi, che a nessuno di voi, nelle presenti tristezze della politica bancaria, riesca inopportuna una discussione che pur così gravemente tocca gli interessi più alti della patria. E sono lieto che l'onorevole Dal Verme abbia pensato di portare il contributo della sua competenza, e dell'autorità che gli conferisce il suo grado, in una questione che io ebbi l'onore di presentare alla Camera fin dal gennaio dell'anno passato. Da quel tempo molti lavori sono stati eseguiti, ma tutti nell'interesse della Francia, e fu solennemente compiuta l'inaugurazione di quel canale di Biserta, che conduce al grandioso lago interno del porto.

Dalla parte nostra, la medesima inerzia ed il medesimo silenzio; silenzio che io altamente deploro. La Francia ci dà esempi ben diversi; colà non si è mai creduto nè prudente, nè utile, nè patriottico tacere sopra qualsiasi argomento che tocchi i loro interessi e magari le loro passioni politiche.

Appena l'onorevole Pelloux pensò di fare una visita alle fortificazioni di Messina (e di ciò gli rendo ampia lode) il ministro della guerra francese, con largo seguito di generali, si affrettò di fare la sua visita *ennesima* alle nostre frontiere alpine, e la stampa francese constatò subito la relazione dei due fatti, e se ne compiacque altamente.

La questione di Biserta non è semplicemente militare; è questione soprattutto politica. E se esaminandola dal punto di vista della nostra difesa, non era necessario di chiamare in causa il ministro degli affari esteri, non è perciò meno opportuno e meno necessario, che molto sia ascoltato e molto provveduto anche da parte della Consulta.

Io non annoierò la Camera, svolgendo altre considerazioni sull'importanza militare di Biserta e sulle modalità di provvedere alla nostra difesa. Di ciò ha largamente discusso l'onorevole Dal Verme. Solamente trovo opportuno di constatare alcune forme strane della discussione fatta su questo argomento;